

## ETR. TULAR (\*)

Chiunque abbia sfogliato le pagine del *CIE* dedicate a *Faesulae*, avrà notato che fra le non molte iscrizioni etrusche della città e del territorio ve ne sono alcune che recano, più o meno abbreviata, una frase di tipo particolare che finora non sembra essere apparsa in altri luoghi d'Etruria, voglio dire quella concepita: *tular şpural* ecc.

Di recente il Ribezzo ha indirettamente richiamato su di essa l'attenzione degli studiosi, mirando cioè soprattutto a dimostrare la corrispondenza di *tular* a *finēs* (1). Egli ha però affrontato anche e, a parer mio, risolto felicemente, il problema offerto dalle parole che seguono alla frase o formula suddetta, e che paiono essere nomi propri, intendendo questi come nomi di *duoviri finibus figendis* (2). Sennonchè i monumenti iscritti di questo tipo, editi dal *CIE* e citati ed esaminati dal Ribezzo, non sono tutti quelli che fino ad oggi si posseggono per l'agro fiesolano. Altri due, uno edito (a), un altro inedito (b), vengono ad arricchire la serie. Ma perchè questa possa essere oggetto di uno studio completo, che è augurabile venga presto effettuato (\*), credo che sia utile dare qui nel loro assieme tutte le iscrizioni, vecchie e nuove, che la compongono.

Premetto alcune poche osservazioni. L'iscrizione *CIE*, 3 deve leggersi nella sua ultima parte non  $\equiv\equiv\equiv\text{extatr}\equiv\equiv\equiv$ , ma bensì  $v\chi$   $\lfloor \cdot \rfloor$  *tatr* (3).

---

(\*) A seguito dell'articolo di U. Formentini e dopo lo studio del Ribezzo (*Riv. ind. gr. it.*, 1928, fasc. I-II) pubblichiamo questa nota di F. Magi che aggiunge nuovi documenti epigrafici a quelli già noti sulla voce etrusca *tular*. A. M.

(1) *Metodi e metodo per interpretare l'etrusco* in *Riv. ind. gr. it.*, XII (1928), Fasc. I-II, pagg. 75-92.

(2) *A. c.*, pag. 79.

(\*) Possiamo annunziare che tale desiderato lavoro vedrà la luce fra breve per opera di G. Buonamici in *Studi Etruschi*, IV. A. M.

(3) Si possono forse individuare i segni di interpunzione fra le parole *tular*

Anche la lettura della *CIE*, 4 appare imprecisa. Infatti, come risulta dal nuovo facsimile (fig. 1), che qui posso dare da calco cartaceo per la cortesia del Dott. U. Calzoni, Direttore del Museo Civico di Perugia, al posto di *tular · spural* nel primo rigo, si dovrà sostituire *tular · spu pu* ≡, da integrarsi forse *spu[ral] pu[ratum]* ecc. (1). Per l'onomastico che segue immediatamente conservo la forma *papsinas* contro quella *tapsinas* proposta dal Lattes (*Correzioni al CIE*, pagg. 2, 3, nr. 4, 8), giacchè essa oltre che dalla chiara grafia ci è assicurata da altra iscrizione fiesolana (v. avanti).

L'iscrizione cui ho accennato sopra (a), edita dal Galli in *Fie-*

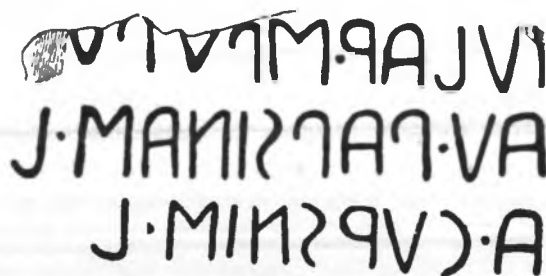


Fig. 1

*sole - Gli Scavi - Il Museo Civico*, pagg. 68-69, fig. 36, che non compare nel *CIE* perchè ne è posteriore il suo ritrovamento e che non sembra conosciuta dal Ribezzo, deve esser letta *tular · spur | al · hil · pura tum · vipsl | . | vx · tatr[* e non, secondo l'edizione del Galli, *tular spur(i) | (n)al · hil · pura .. | pum · vipsl ... | ... fch · papr ...* (2).

e *spural*, *vx* e *tatr*. L'iscrizione sembra continuare, purtroppo illeggibile, ancora per 1/4 della sua lunghezza totale.

(1) Non nascondo che si presentano delle difficoltà anche per questa lettura, specialmente per l'insolita abbreviazione *pu* e la mancanza della parola *ain* o *hil* che compare altrove davanti a *puratum*; ma d'altronde, se si tien conto dell'analogia con le altre iscrizioni della serie, non mi pare possibile altra lezione.

(2) L'iscrizione è incisa su cippo d'arenaria frammentato, ritenuto dal Galli sepolcrale (alt. m. 0,94, largh. m. 0,63, spess. m. 0,24). Le lettere sono alte circa m. 0,09. Il cippo fu rinvenuto nel 1905 a m. 3 di profondità nei lavori di scasso per la cantina della Villa Marchi presso Piazza Mino in Fiesole, vicino ad un antico muro (cfr. *Invent. ms. del Museo Civico di Fiesole*, nr. 4).

Ed ecco finalmente l'iscrizione inedita (b) (1). Essa è incisa con belle lettere alte m. 0,055 su di una lastra di pietra serena di sagoma quadrangolare, frammentata a sinistra, che si rinvenne erratica nel 1913 a Fiesole, subito fuori del tratto settentrionale delle mura etrusche in località detta « Campo del Perino » (2). La lettura, abbastanza chiara, come risulta dal facsimile che do da calco cartaceo (fig. 2a), è *tular* · [ | *au* · *pap* ..... | *a cursn* .. (3).

Sono ancora da notarsi in questa pietra due lettere incise sul lato superiore in corrispondenza delle lettere *ul* del *tular* della iscri-

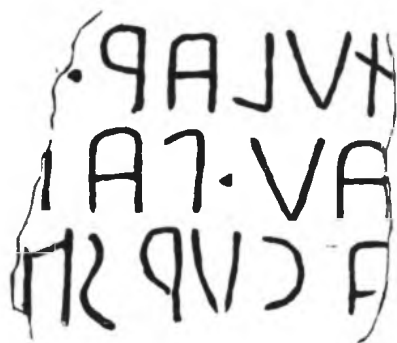


Fig. 2 a



Fig. 2 b

zione (fig. 2 b). Le trascrivo *tu* e suppongo che formino il principio della parola *tular* che non fu poi scritta interamente (4).

(1) La chiamo inedita, benchè ne sia stato fatto un brevissimo cenno in GALLI, *Fiesole - Gli Scavi - Il Museo Civico*, pag. 69, nr. 5, perchè in effetti essa è tale come iscrizione.

(2) Le misure della pietra sono: alt. m. 0,22, largh. m. 0,25, spess. m. 0,14 (cfr. *Invent. ms. del Museo Civico di Fiesole*, nr. 5). Il monumento si conserva nel Museo Civico di Fiesole.

(3) Per l'integrazione v. avanti. Non appare la interpunzione, che pure è logico supporre, fra *a* e *cursn* del 3.º rigo.

(4) Nell'*Invent. ms. del Museo Civico di Fiesole*, nr. 5, esse lettere sono trascritte *tx*, ma tale trascrizione non è probabile e lo dimostra, mi pare, il facsimile dato alla fig. 2 b. Mi resta però oscuro il segno verticale sulla *u*, che può essere forse occasionale o incompleto. Così pure mi sfugge la causa per la quale, se è giusto quanto ho supposto sopra, non fu completata la parola *tular*, nè, con essa l'intera formula. Nondimeno l'esame della pietra mi spinge a pensare che qui si abbia semplicemente una prova di scrittura, fatta dallo scalpellino prima di passare all'esecuzione della iscrizione della faccia principale, tanto più che in questa come in quella si riconosce una stessa mano (anche la grandezza delle lettere è uguale, cioè di m. 0,055).

Dopo di ciò possiamo considerare globalmente tutte queste iscrizioni trascrivendole qui sotto per intero.

α) *CIE*, 3; proven. Fiesole, Camposanto — *tular* [·] *špu* | *ral* | *ainpuratum* | *visl* | *vχ* [·] | *tatr* [

β) Galli, *Fiesole - Gli Scavi - Il Museo Civico*, pagg. 68-69, fig. 36; proven. Fiesole, Villa Marchi — *tular* · *špur* | *al* · *hil* · *pura* | *tum* · *vipsl* [·] | *vχ* · *tatr* [

γ) *CIE*, 8; proven. Antella, S. Andrea a Morgiano — *tular* · *šp* · *a* · *vis* · *vχ* | *au* · *cur* · *clt*

δ) *CIE*, 4; proven. Coll. Gaddi (già in Firenze) — *tular* · *špu* *pu* ≡ | *au* · *papsinaš* · *l* | *a* [·] | *cursniš* · *l*

ε) Galli, *Fiesole - Gli Scavi - Il Museo Civico*, pag. 69, nr. 5; proven. Fiesole, « Campo del Perino » — *tular* [·] [ | *au* · *pap* ..... [ | *a* *cursn* .. [

Osserviamo subito che tutte queste iscrizioni hanno carattere monumentale per essere incise su grossi blocchi o lastroni (tutti di arenaria — pietra locale —). All'infuori della α che ha andamento spiraliforme intorno a tutte e quattro le faccie del lastrone, le altre iscrizioni sono disposte sopra una sola faccia della pietra in due o più righe. Va notato anche che esse si sono rinvenute o nella città (α, β, ε; forse anche δ), o ai limiti del territorio fiesolano (γ) (1).

Passando a considerare la frase che in esse compare e che si può sicuramente ritenere formula peculiare, vediamo che essa termina con le lettere *tatr*, giacchè le parole che seguono in γ, δ, ε da *au* in poi sono quasi tutte onomastici. La forma piena della formula è dunque *tular špural ain puratum visl vχ tatr* o *tular špural hil puratum vipsl vχ tatr*. Le varianti sono perciò *hil* per *ain* (2) e *vipsl* per *visl*. Per la prima possiamo supporre o che le due parole siano sinonimi o che esse, avendo valore diverso, modifichino la formula secondo due differenti accezioni. Ma se la lettura e integrazione che do della δ è giusta, ne consegue che il

(1) Ciò deve esser tenuto presente per l'ermeneutica della formula. Se si tratta, come credo, di pietre di confine, l'iscrizione in esse contenuta può specificare la divisione territoriale fra possessi, ad es. demaniale e privato. L'espressione che si ripete uguale anche nella γ dove piuttosto ci si aspetterebbe la menzione di un popolo confinante, fa appunto pensare in questo senso.

(2) Concordo con il *CIE*, 8 nell'integrare *a* di γ con *ain puratum*.

monosillabo in questione può anche mancare, cioè che esso è parte determinativa accessoria, non essenziale, della formula. Il che fa propendere ad ammettere una differenza di valore fra *ain* e *hil*. Quanto alla seconda variante è lecito pensare che la *p* di *vipsl* sia aggiunta arbitraria o erronea dello scriba, ma anche, d'altra parte, che essa faccia parte della forma piena della parola (1).

Per il significato della formula stessa credo opportuno di non mettere avanti nuove ipotesi (2) che sarebbero forse destinate a restar tali e nuocerebbero intanto alla chiarezza della presente nota. Voglio però mettere in rilievo un dato importantissimo che si può desumere confrontando tra loro le parti finali delle nostre iscrizioni. È significativo che nella  $\epsilon$  si ritrovino gli stessi onomastici, disposti anche materialmente nello stesso ordine, che compaiono nella  $\delta$  (3). Ciò mi sembra comprovare in modo convincente l'ipotesi felice del Ribezzo sopra accennata, che si sia qui di fronte ai nomi dei magistrati fiesolani (probab. i *duoviri finibus figendis*; in ogni modo magistrati e non privati) *Aule Papsinas* e *Aule Cursnis* (l'ultimo dei quali troviamo forse ancora nel *au · cur · di  $\gamma$* ), il che d'altronde porta ad escludere in modo assoluto un qualsiasi valore funerario per la formula che precede e quindi per le parole che la compongono (spec. *tular*).

L'identità dei nomi ci persuade anche a ritenere contemporanee le iscrizioni che li contengono in identica forma ( $\delta$  e  $\epsilon$ ), le quali saranno da collocare, in base ai soli dati epigrafici (poichè purtroppo per nessuna si hanno dati di trovamento che aiutino a fissarne la cronologia), verso il III sec. a. C. Se il *au · cur di  $\gamma$*  non è proprio la stessa persona del *a · cursnis* di  $\delta$  e  $\epsilon$ , sarà però con tutta probabilità un membro della stessa famiglia, la quale,

(1) Il Ribezzo, *a. c.*, pag. 79, pensa che il *vis* di  $\gamma$  insieme col *visl* di *a* stia in rapporto di parentela con il *visul* di ciotola fiesolana (BUONAMICI, *Stato pres. dell'Etrusco*, pag. 94, n. 5; LATTES, *ILL*, 3.º Seg., pag. 242) inteso come onomastico (lat. Visellius, Visolus), ma ciò mi sembra impossibile sia perchè il *visul* della ciotola citata pare essere un falso forse derivato proprio dal *vis* o *visl* delle nostre iscrizioni (cfr. MACCIÒ, *Il Museo di Fiesole*, p. 20 e *Invent. ms. del Museo Civico di Fiesole*, nr. 904; GAMURRINI, *Appendice al CII*, s. v. Fiesole), sia perchè tale parola, per quanto abbiamo detto sopra, risulta parte integrante della formula generica.

(2) V. solo quanto ho detto sopra alla nota 1 della pag. prec.

(3) L'integrazione per analogia con la  $\delta$  sarà infatti *tular* [*spular* ecc. | *au · pap* | *sinas · l* | *a cursn* | *is · l*

è bene notare, per quanto non numerosa, ha prevalenza in Fiesole piuttosto che altrove (1).

Oscura mi rimane però la integrazione del *l* che segue a tali nomi in  $\delta$  e presumibilmente anche in  $\epsilon$ , e del *clt* in  $\gamma$ . Qui infatti, dissentendo dal Lattes (2) e dal Ribezzo (3), credo improbabile la lettura di *l(autni)* = *libertus*, giacchè è pacifico che tale condizione di grado inferiore se può, anzi deve essere indicata chiaramente, a scanso di equivoci, nelle iscrizioni sepolcrali, non si metterà proprio in evidenza per due uomini che rappresentano l'autorità pubblica e che appunto coi loro nomi danno valore a un editto. Sicchè propendo piuttosto a vedere in tale lettera l'abbreviazione di una voce verbale che suoni in qualche modo *ordinò*, *prescrisse*, *fissò* e simili (4).

Filippo Magi

---

(1) Trovo fuori di Fiesole e territorio un solo *Cursnial-χ* a Chiusi, *CIE*, 4618 (cfr. LATTES, *Correzioni al CIE*, pag. 3, nr. 8 e BIANCHI BANDINELLI in *Studi Etruschi*, II, pag. 142). Nella valle dell'Arno ne derivano i toponimi Corsignano, Cursignano, Corsolla, Corsonna (cfr. PIERI, *TVA*, pagg. 26, 139). I dubbi espressi dal Lattes in *Correzioni al CIE*, nr. 4, sul valore di nome proprio per *cursniš*, sembrano da lui stesso abbandonati più tardi in *ILE*, s. v.

(2) *Correzioni al CIE*, nr. 4, 8.

(3) *A. c.*, pag. 79.

(4) Per la ripetizione, che qui si avrebbe, della voce verbale si può cfr. *CIE*, 195: .....*nufreš laris vete mulune / labia petruni mulune*.